

LE SCELTE DEL GOVERNO

Imu: senza risorse aumento di Ires, Irap e delle accise

● **Publicato il decreto che abolisce la prima rata** Prevede una clausola di salvaguardia se le entrate non fossero sufficienti ● **Ridotte le detrazioni sui premi assicurativi. Anticipo di liquidità ai Comuni**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

A tempo di record, il decreto legge che abolisce il pagamento della prima rata dell'Imu e rifinanzia la Cassa integrazione è entrato in vigore, con la pubblicazione, ieri, in Gazzetta ufficiale. Poche le sorprese rispetto alle notizie circolate fin qui. Ma a ben guardare qualcosa c'è. Il capitolo coperture, che restano il punto debole dell'intera partita, profila una stangata sulle polizze vita (questo per finanziare la parte relativa agli esodati) e un possibile ritocco fiscale. È stata inserita infatti una clausola di salvaguardia per le coperture: con un articolo di legge (il numero 15) viene previsto che se le entrate previste dovessero risultare insufficienti scatterà una clausola di salvaguardia per reperire 1,5 miliardi di aumento degli accenti Ires e Irap e delle accise. In altri termini: il testo prevede un extragetto Iva (di 925 milioni) proveniente dai pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese e dalla sanatoria del contenzioso sulle slot (600 milioni), per un totale, appunto, di circa 1,5 miliardi. Nel caso questi soldi non dovessero entrare tutti, scatterà entro novembre l'aumento degli accenti Ires e Irap, oltre ad un aumento delle accise su alcol, tabacchi e benzina, che fino all'ultimo si era cercato di evitare.

NUOVA TRANCHE DI PAGAMENTI

Nel decreto c'è la riduzione della cedolare secca che passa dal 19 al 15% e non è dovuta da parte dei costruttori la seconda rata 2013 per gli immobili rimasti invenduti o sfitti. Non compaiono né il ripristino parziale della imponibilità ai fini Irpef sulle seconde case sfitte, e di conseguenza nemmeno la deducibilità parziale dell'Imu per le imprese ai fini Ires e Irpef. L'annunciata reintroduzione del prelievo Irpef sulle rendite catastali degli immobili sfitti (6 milioni) aveva sollevato un'ondata di proteste, da cui la marcia indietro del governo.

Ma le risorse in arrivo da quella misura (oltre 1 miliardo) avrebbero dovuto servire per la deduzione Imu dal reddito di impresa pagata sui capannoni industriali e sugli immobili strettamente connessi all'attività delle imprese. Possibilità che, dunque, al momento non è più prevista. Per il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, però, si tratta solo di un rinvio: «Con la legge di Stabilità bisognerà renderla operativa. È un impegno scritto nel decreto di giugno, quello che aveva congelato la prima rata Imu». Altre fonti di finanziamento per l'addio all'imposta saranno riduzioni di spesa per beni e servizi e il settore elettrico che, senza aumentare

le tariffe, dovrà contribuire con 300 milioni.

Il decreto ridisegna poi la Tares, l'imposta sulla gestione dei rifiuti (la commisurazione della tariffa avverrà sulla base delle quantità e qualità di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione all'uso e al costo del servizio rifiuto), che da gennaio prossimo verrà inglobata nella nuova Service tax. Un altro capitolo della partita Imu che dovrà essere definita a metà ottobre con la legge di Stabilità, che conterrà anche le coperture per cancellare la seconda rata dell'imposta sulla casa (2 miliardi). Per dare fiato ai Comuni, intanto, è slittato al 30 novembre il termine per deliberare i bilanci 2013 degli Enti locali, mentre vengono stanziati 2,5 miliardi come anticipo del Fondo di solidarietà (i soldi promessi per il mancato incasso Imu).

Prima di tutto, comunque, il governo dovrà affrontare il nodo dell'aumento dell'Iva: in assenza di 1 miliardo di copertura, l'aliquota passerà dal 21% al

22% il primo ottobre. In totale, solo da qui a fine anno e considerando anche le risorse per gli ammortizzatori, il governo deve trovare altri 4 miliardi. Tra le prime ipotesi, quella della valorizzazione di alcuni immobili, tra vendite e concessioni. Il decreto, come detto, prevede una nuova tranche da 10 miliardi di pagamenti dei debiti della Pa: per reperire la liquidità necessaria verranno emessi titoli di Stato fino a 8 miliardi per il 2013. Quanto alla sanatoria sui giochi, i concessionari delle new slot avranno tempo fino al 15 novembre per pagare il 25% delle penali (2,5 mld) stabilite dalla Corte dei Conti per il mancato collegamento delle macchine tra settembre 2004 e gennaio 2007. In arrivo dal condono 600 milioni. Il capitolo esodati: per coprire i 600 milioni necessari a tutelare 6.500 persone vengono ridotte le detrazioni sui premi assicurativi previste. Il tetto scende a 630 euro per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e a 230 euro a fine 2014.



LE NOVITÀ DEL DECRETO

Non si pagherà l'Irpef sulle case sfitte



Non ci sarà deduzione del 50% Imu dal reddito ai fini Ires e Irpef



Clausola di salvaguardia aumento accise e accenti Ires e Irap se non si produrrà extra-gettito Iva



Le ipotesi sulla service tax

Articolazione in 2 parti



1 Tari (rifiuti)



2 Tasi (altri servizi)

Prelievo medio: 1,9 per mille sulla rendita catastale

Importo medio: 172€
Tetto fino al 4 per mille

Contributi degli inquilini fino al 20%

LaPresse-L'Égo

UNIONCAMERE

Rincari del 4,9% in dodici mesi per tariffe e tasse locali

Le tasse e le tariffe locali fanno aumentare l'inflazione e rischiano di rappresentare un freno alla ripresa economica. La fotografia che emerge dall'analisi di Unioncamere sull'andamento dei prezzi amministrati a controllo locale e nazionale non lascia dubbi in proposito. Il conto presentato dall'inflazione tariffaria a cavallo tra 2012 e 2013 si è mantenuto su livelli sostenuti, pesando sui bilanci delle imprese e sui portafogli delle famiglie italiane. Nonostante la flessione apprezzabile rispetto al consuntivo 2012 - durante il quale l'aumento medio dei prezzi amministrati era stato del 6,6% - l'andamento tendenziale tra maggio 2012 e maggio 2013 è rimasto, infatti, al di sopra del 3%, soprattutto per via delle tariffe a controllo locale, cresciute in media del 4,9% nel periodo preso in esame, ben

più di quelle a controllo nazionale, aumentate del 3,5% in media nei dodici mesi. La decelerazione rispetto all'anno scorso è in buona misura da ricondurre alla brusca frenata delle tariffe energetiche, soprattutto grazie alla revisione al ribasso dei corrispettivi al dettaglio del gas naturale (meno 3,3% tra marzo ed aprile, che hanno beneficiato dell'adozione della prima fase della riforma introdotta dall'Authority. Restano invece sotto tensione i corrispettivi dei servizi pubblici locali, sui quali pesano i tagli ai trasferimenti agli enti territoriali (regioni, province, comuni) che lo Stato ha disposto per fronteggiare la crisi. Gli impulsi al rialzo delle tariffe locali tendono a concentrarsi sul settore dei trasporti: a maggio si sono avuti aumenti medi del 5,3% tendenziale per il trasporto urbano e del 9,3% per i collegamenti extra urbani. Seguono a ruota i corrispettivi dell'acqua potabile (cresciuti in media del 6,7% tra maggio 2012 e maggio 2013) e dei rifiuti urbani (più 4,7% nello stesso periodo).

Imprese, la deducibilità al 50% sarà recuperata

Rasserenati dal fatto che la deducibilità al 50 per cento per i capannoni e gli immobili sarà recuperata, gli imprenditori non sono però soddisfatti dalla cancellazione dell'Imu. I problemi sulle coperture del provvedimento si assommano a quello che senza mezze misure viene definito «un pasticcio».

Anche perché la lettura del testo definitivo del decreto ieri ha portato un'altra sorpresa negativa. Una clausola di salvaguardia per le coperture. L'articolo 15 della legge prevede infatti che se le coperture dovessero risultare insufficienti - relativamente al maggior gettito Iva che dovrebbe scaturire dai pagamenti dei debiti alle imprese dalla Pa e dalla sanatoria sul contenzioso sulle slot machine - scatterà una clausola di salvaguardia per reperire 1,5 miliardi con un aumento degli accenti Ires e Irap e delle accise.

GLI AUMENTI

Ecco dunque che parte il coro di critiche, specie dalle piccole imprese. «Da questo governo ci saremmo aspettati sicuramente di più. Lasciare immutata l'Imu sugli immobili strumentali non è

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Riguardano soprattutto le imprese le novità del decreto. Ires e Irap rischiano di essere «fonte» di nuove entrate. Caro-Tares per gli immobili strumentali

...
+22,7%

l'aumento medio della Tares per un capannone di 1200 mq secondo le stime della Cgia

stata una bella sorpresa. Per questo continuiamo a chiedere l'esenzione Imu per le imprese», afferma una nota di Rete Imprese Italia.

L'obiettivo viene poi spostato sulla Service Tax. «Anche su quel progetto siamo perplessi - continua Rete Imprese Italia - la storia recente del federalismo all'italiana ci insegna che la tassazione locale è inesorabilmente cresciuta anno su anno, sia pure con carichi territoriali differenti e quindi chiediamo estrema attenzione nel costruire l'impianto del nuovo tributo che, per ora, non elimina la tanto contestata Tares per il 2013».

La Tares, che debutta quest'anno sostituendo la Tarsu o la Tia, infatti rischia di tramutarsi in una vera e propria stangata, soprattutto per gli imprenditori. A denunciarlo è la Cgia di Mestre, che spiega: rispetto al 2012, gli aumenti medi stimati per l'anno in corso saranno molto pesanti: su un capannone di 1.200 mq l'aggravio sarà di 1.133 euro (+22,7%); su un negozio di 70 mq (superficie media nazionale), l'asporto dei rifiuti costerà 98 euro in più (+19,7%); su una abitazione civile di 114 mq (superficie media nazionale),

l'applicazione della Tares comporterà un aumento di spesa di 73 euro (+29,1%).

La categoria più svantaggiata e arrabbiata è quella degli albergatori. «Siamo preoccupati - dichiara Giorgio Palmucci, presidente dell'Associazione italiana Confindustria Alberghi - malgrado gli auspici delle attese, quest'anno gli albergatori torneranno a pagare l'Imu agli stessi livelli insostenibili dello scorso anno e in più si aggiungerà la Tares, a sua volta ben più onerosa della precedente tassa sui rifiuti, con aumenti superiori al 30%».

Unico settore che esce rafforzato dal decreto è quello dell'edilizia e costruzioni. «Darà una boccata d'ossigeno all'edi-

lizia e speriamo che anche a livello psicologico aiuti a far ripartire il settore e l'indotto», spiega il vicepresidente di Confindustria Aurelio Regina.

Come per il Pd e i sindacati dunque l'attenzione delle imprese è tutta spostata sulla Legge di stabilità. Confindustria infatti dal governo si attende interventi «significativi» dalla ex legge finanziaria. «Ci attendiamo nella prossima Legge di Stabilità interventi significativi, perché la crisi non mostra segnali di inversione di tendenza, ma solo di rallentamento», auspica Regina. Il riferimento è al taglio del cuneo fiscale, misura che ridurrebbe il costo del lavoro, fattore che le imprese considerano decisivo per agganciare la ripresa. Una richiesta in questo senso è venuta al presidente del Consiglio Enrico Letta direttamente dal presidente Giorgio Napolitano nel pranzo di lavoro di qualche giorno fa. Un pranzo che era stato preceduto da quello fra Letta e i sindacati con la stessa richiesta prioritaria. E la conferma che il taglio del cuneo è il principale filone di intervento previsto dal governo per la Legge di stabilità dovrebbe consolare le imprese dalle delusioni avute sull'Imu.

...
98 euro

è quanto si pagherà in più rispetto al 2012 per la Tares su un negozio di 70 mq